

Pietro
e l'Italia

Leone XIV: contrastare emarginazione e crimine, non gli emarginati

PAROLE E GESTI

«Testimoniate la vita, educate alla cura»: il Papa ieri in Campania per raccogliere «il grido della creazione e dei poveri» che sale dalla Terra dei fuochi. E che ha preso voce nelle forti parole del vescovo Di Donna

E le famiglie delle vittime portano le loro dieci proposte

Dieci proposte di interventi ambientali sono state consegnate a papa Leone XIV ieri ad Acerra dai familiari delle vittime dell'inquinamento. Nella lettera un appello a misure urgenti e strutturali per superare la Terra dei fuochi, tra allarmi su polveri sottili e falde contaminate, e la richiesta di garantire un futuro sano alle nuove generazioni.

GIACOMO GAMBASSI

Inviato ad Acerra (Napoli)

«Santità, benedici questa terra». Lo striscione scritto a mano su un lenzuolo bianco compare fra i fabbricati E e F di via Madonnella. Così vengono chiamati i condomini che sulle facciate malconce portano i segni dell'inquinamento e circondano piazza Calipari, alla periferia di Acerra. La terra che il cartello richiama è la Terra dei fuochi, novanta municipi fra Napoli e Caserta, tre milioni di abitanti e «un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale», spiega Leone XIV. Il Papa la visita ieri mattina: quattro ore per ascoltare «il grido della creazione e dei poveri» che «tra voi è stato avvertito più drammaticamente», afferma in Cattedrale, prima tappa del suo viaggio-lampo nell'angolo della Campania dove «in trent'anni sono giunte da molte aziende dell'Italia settentrionale centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici» per assicurare «grandi risparmi agli industriali corrotti e profitti altissimi alla criminalità organizzata» e dove sono stati smaltiti «in modo illegale i loro rifiuti bruciandoli nelle nostre campagne», racconta al Pontefice il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, che è anche presidente della Conferenza episcopale regionale. Il Papa ha di fronte a sé le famiglie che piangono i loro morti o vivono la «Via Crucis» della malat-

Nella Cattedrale di Acerra l'abbraccio ai familiari delle vittime dell'inquinamento: «Qui per raccogliere le vostre lacrime». Poi, in piazza Calipari, l'incontro con i sindaci e i cittadini. «È l'ora della responsabilità»

ria per i roghi e i fumi tossici. «Sono venuto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente», confida Leone XIV confermando con le sue parole ciò che denuncia anche Di Donna: il «rapporto tra l'inquinamento e l'insorgere di patologie tumorali». E mentre il vescovo elenca i nomi delle vittime, si commuove. Il Papa elogia chi ha portato «attenzione sulla realtà negata dell'avvelenamento». E, anche lui commosso, abbraccia i parenti che si presentano con le foto dei familiari deceduti. A loro affida un compito impegnativo: «Generate vita nuova trasmettendo a figli e figlie, a nipoti e vicini quel senso di responsabilità che troppe volte sin qui è mancato. Lasciate morire il risentimento, praticate per primi la giustizia che chiedete, testimoniate la vita, educate alla cura». Le campane a festa lo accolgono nel centro storico. In 15mila sono scesi in strada per stringersi attorno al Papa venuto per scendere una terra che porta su di sé un «marchio infamante», ammette Di Donna. Visita sui passi

non essere due atteggiamenti: l'indifferenza o la responsabilità. Voi avete scelto la responsabilità». Il Pontefice punta l'indice contro «una cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto che troppo male ha fatto a questa terra, come a molte altre regioni dell'Italia e del mondo». La risposta è un «patto» tra «le persone, le istituzioni, le organizzazioni pubbliche» che è già realtà nella Terra dei fuochi e che «sta portando i suoi primi frutti sul piano sociale». Leone XIV lo sollecita nel suo intervento in piazza Calipari, seconda e ultima tappa della visita, dove incontra i sindaci e gli abitanti dei Comuni «avvelenati». Bagno di folla lungo le vie che percorre in papamobile dove ogni lampione ha il suo volto e una frase della *Laudato si'*: da «Tutto il mondo è intimamente connesso» a «Il clima è un bene comune di tutti e per tutti». Palazzi con le bandiere vaticane. Terrazze gremite per vedere passare il Pontefice. Cartelli che raccontano i dolori e le attese di una popolazione. «Occorre scegliere la vita e liberarsi dai legami di morte», è il monito da una città che «ha pagato un tributo alto, ha sepolto tanti suoi figli, ha assistito alla sofferenza di bambini e innocenti» ma anche che «ha una presa di coscienza diffusa della gravità del malaffare e dell'indifferenza che ha lasciato spazio ai crimini». Ecco perché, aggiunge, serve contrastare «le alleanze criminali» e rigettare le «tentazioni di potere e di arricchimento le-



gate alle pratiche che inquinano la terra, l'acqua, l'aria e la convivenza». Per farlo è necessaria anche «un'economia meno individualistica, un sistema meno consumistico. Quanti rifiuti, quanto spreco, quanti veleni sono venuti da un modello di crescita che ci ha come stregiato, lasciandoci più malati e più poveri. Inoltre è fondamentale respingere «il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri» che «sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze». In prima fila anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. C'è bisogno di «conversione», dice Leone XIV. Tutto ciò implica mettere al centro il «bene comune» che «viene prima degli affari di pochi, degli interessi di parte». Gli eco Di Donna rivolto ai cri-

minali dell'ambiente: «Cambiate strada perché l'inquinamento non è solo un reato, è un peccato». E poi: «Mai più Terra dei fuochi, ma terra da raccontare per la forza della sua gente, la cultura, la capacità di accogliere i migranti e soprattutto la scelta ostinata di restare nonostante tutto». Il Papa ribatte anche a chi accusa gli «scartati» di essere fomentatori dei roghi: è cruciale «contrastare l'emarginazione, non gli emarginati» per «rompere l'intera catena» e «non colpire solo l'ultimo anello». Quindi rilancia l'impegno educativo «che deve coinvolgere cittadini e loro governanti, lavoratori e datori di lavoro, fedeli e pastori». Con un obiettivo: «Lasciare un mondo migliore». E la consegna per tutti: «Vigilare sulla salute del creato come si vigila sulla porta di casa».

© SPINAZZOLLO/REUTERS

FASCICOLO SANITARIO Elettronico

Scopri ora

fascicolosanitario.gov.it

Con te, per la tua salute.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico ti dà accesso a prenotazioni, prescrizioni, cambio medico e deleghe. Scopri cosa può fare per te

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Italia domani
Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE



Dai familiari delle vittime ai rappresentanti delle istituzioni è con commozione e gratitudine che queste comunità assetate di verità e giustizia hanno accolto le parole di Prevost. Il procuratore generale di Napoli: «Alla denuncia ha affiancato una chiamata stringente alla responsabilità collettiva»

Terra dei fuochi, col Papa dalla rabbia alla speranza

ANTONIO MARIA MIRA
Acerra (Napoli)

Tanta commozione e ringraziamenti ma anche stimolo a fare di più. Così sono state accolte le parole di Leone XIV nella sua visita ad Acerra. «Subiamo le sofferenze dell'inquinamento, il dramma dei roghi, il dolore delle famiglie. Ferite che richiedono giustizia, verità e cura. Questa però non è terra di rassegnazione, ma di resistenza civile e riscatto morale, che ha sete di un profondo cambiamento», assicura Tito D'Errico, sindaco di Acerra, a nome del novanta sindaco della Terra dei fuochi. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ringrazia il Papa. «Con le sue parole in questa terra ferita, ha lenito il dolore e ha dato speranza a famiglie che hanno perso i propri figli, ad attivisti che per decenni hanno fatto da sentinelle su un territorio martoriato, ai cittadini che aspettano di riprendersi la propria vita». Ma sicuramente le reazioni più forti sono quelle dei protagonisti. Anna Magri è la mamma di Riccardo, morto a 22 mesi di leucemia. «All'inizio non ci credevano, eravamo "allarmiste". Papa Leone ci ha dato ragione, ci dà ancora più forza per la nostra battaglia. Questa giornata resterà nei nostri cuori perché il Papa ha dato speranza a tutti». È commosso Raffaele Del Giudice, presidente dell'Atto Napoli 1, l'Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani di nove Comuni napoletani, compreso il capoluogo. Fulvia coniare nel 2003 il termine "Terra dei fuochi", quando era direttore di Le-gambiente Campania. «Ero il nemico per-

ché avevo danneggiato l'immagine del territorio. Era una ferita che ora il Papa cura con le sue parole, ringraziando il nostro impegno». Per Del Giudice, infatti, «è stata una giornata di cura. Sparisce la rabbia grazie alle parole del Papa. Una giornata che ha fatto bene anche a quei sindaci che non hanno fatto niente per questa terra». Don Francesco Riccio, parroco di San Pio X a Giugliano (Napoli), è particolarmente contento delle parole del Papa sui rom. Lui da anni segue il campo di Carratello da poco ripulito dai rifiuti. «Uno sguardo realistico e sincero su una questione da cui spesso anche la Chiesa scappa. Come ha detto il Papa, è l'anello debole che spesso viene visto come responsabile di un problema. Invece il tema dell'inclusione dei fragili di comunità come quella rom è fondamentale nel progettare il futuro». Il Pontefice ha richiamato anche le responsabilità. Tommaso De Simone, imprenditore agricolo e presidente della Camera di commercio di Caserta, spiega: «Leone XIV parla con un linguaggio diretto quando definisce le morti non come fatalità, ma come conseguenze degli interessi della criminalità organizzata. È la rottura di un silenzio che in passato ha permesso alla violenza della camorra di attecchire in questi territori, alimentando anche l'assuefazione nazionale». E prende un impegno: «Come imprenditore, ho osservato la volontà dei tantissimi imprenditori onesti, impegnati a guardare avanti con la speranza di un futuro migliore per i propri figli». Chi conosce bene le responsabilità del disastro ambientale è Domenico Airoma, capo della procura di Na-

poli Nord, che comprende molti Comuni della Terra dei fuochi. «Il Papa mette in risalto il fatto che il disastro ambientale non è un cataclisma ma è opera dell'uomo. E non è solo camorra perché questa ha risposto a un mercato cattivo. E le responsabilità sono anche di chi non ha amministrato e controllato bene». Ma, per il procuratore, il Pontefice invita anche «a curare l'ambiente perché è la casa dell'uomo, per questo serve non solo un'ecologia integrale ma anche una giustizia integrale. Ed è giusto che il Papa lo abbia detto a chi ha perso i propri figli ma ancora non sa per colpa di chi». Molto soddisfatto il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, protagonista di tante inchieste sulle ecomafie. «Mi ha fortemente colpito il riconoscimento grato ai "pionieri", alle associazioni ambientaliste: un tributo a chi ha avuto il coraggio di rompere il silenzio». Però il magistrato va oltre. «Alla denuncia della devastazione ambientale Leone XIV ha voluto affiancare una chiamata stringente alla responsabilità collettiva, troppe volte assente, e l'esortazione alla vigilanza di una comunità ferita chiamata a difendere la propria casa contro le stesse logiche che l'hanno avvelenata. Un modello di crescita che produce rifiuti, veleni e scarti umani non è sviluppo: è perdita di salute, di dignità, di futuro. Individualismo, consumismo producono conflitti per il controllo delle risorse e progressiva distruzione della casa comune». E conclude «con una consapevolezza amara e dolorosa: ci siamo impegnati, ma forse avremmo dovuto fare di più».

Sopra e a lato, due scatti della visita di Leone XIV ad Acerra. «Secondo alcuni, lasciare un mondo migliore ai nostri figli è diventata un'ambizione molto grande. Non lo deve essere, però, la missione di lasciare al mondo figli e figlie migliori», ha detto il Papa / Vatican Media e Reuters



Pietro e l'Italia

VOCI E VOLTI

Anna, mamma di Riccardo, morto di leucemia a 22 anni: «Il Pontefice dà ancora più forza alla nostra battaglia». Tito D'Errico, sindaco di Acerra: «Non rassegnazione ma resistenza civile e riscatto morale»

Mantovano: il governo segue la via indicata da Leone XIV

«Il governo si è assunto fino in fondo le responsabilità» come chiesto dal Papa: così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ad Acerra a margine della visita di Leone XIV. Mantovano ha ricordato l'impegno del governo contro il degrado ambientale: controlli, droni, 56 arresti da agosto e rimozione di rifiuti, screening sanitari.

NUOVO LAVORO

Trovare il lavoro giusto per te?

Ora
PUOI.

Nuovo Lavoro è il piano che sostiene imprese, giovani e donne in cerca di occupazione, e i territori della Zona Economica Speciale del Mezzogiorno. Grazie agli incentivi del Decreto Coesione, cofinanziati dall'Europa, diamo energia alle imprese e forza ai talenti.

COESIONE ITALIA 2021-27
EUROPEAN UNION
EUROPEAN COMMISSION

Cofinanziato dall'Unione europea

MIL
MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Aforismo a Posillipo

di Antonio Fiore

Per problemi burocratici il Comune di Napoli chiude il bar del Bagno Sirena: i cittadini perdono così l'arenile a ridosso di Palazzo Donn'Anna, uno degli ultimi dove l'accesso al mare era ancora gratis e nota come la spiaggia delle Monache (di clausura).

Domani

con il Corriere
Mostra d'Oltremare
La tre giorni
nel mondo pizza
che si fa business

I sapori



«Soul & Fish»,
ottimi primi
e il pesce frollato
di **Gimmo Cuomo**
a pagina 10

Per niente
Candida

di Candida Morvillo



a pagina 6

OGGI 30°

Poco nuvoloso
Vento: 13.32 Km/h
Umidità: 45%

LUN

19°/31°

MAR

19°/31°

MER

19°/29°



GIO

18°/28°

Onomastici: Maria Ausiliatrice

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Economia e politica

IL DRAMMA
DEL LAVORO
POVERO

di Mario Rusciano

Il problema dei salari troppo bassi è sempre centrale nel quadro economico-sociale dell'Italia, ora aggravato dal quadro geopolitico. La notizia non è nuova, ma da giovedì scorso ufficializzata dall'Istat, che ha comunicato l'abbassamento della produttività in Europa: 0,9 rispetto alla previsione dell'1,1. L'Italia però arriva appena allo 0,5 collocandosi all'ultimo posto in Europa e confermandosi il più vulnerabile tra i paesi europei dagli effetti nefasti delle guerre incessanti, specie di quella in Medio-Oriente. Insufficiente il «regalo» fatto ai lavoratori dal Governo Meloni nella festa del 1° maggio: il decreto-legge 62 del 30 aprile 2026, non ancora approvato dal Parlamento (ne ha parlato Paolo Ricci sul nostro giornale giovedì scorso). Esso, oltre a prevedere incentivi all'occupazione — decontribuzione per l'impresa che assume — e il contrasto al caporalato digitale, introduce il concetto di «salario giusto». Concetto parecchio ambiguo, non a caso da contrapporre al concetto di «salario minimo»: molto più chiaro se vi si aggiunge la parolina «legale», come a suo tempo proposto dall'opposizione e respinto dalla maggioranza. Il «salario minimo legale» non fu concepito per sottrarre alle contrapposte rappresentanze d'imprenditori e lavoratori — nell'esercizio dell'autonomia sindacale garantita dalla Costituzione — il compito tipico di stabilire i minimi retributivi nel contratto nazionale delle diverse categorie professionali, ma anzi per sostenere la contrattazione sindacale.

continua a pagina 3

Elezioni amministrative Ventisei i centri sopra i 15 mila abitanti: eventuali ballottaggi tra due settimane

Campania, un milione al voto

Alle urne in ottantotto comuni. Le sfide più attese ad Avellino e Salerno

Acerra La visita nella Terra dei fuochi



Il Papa: «Qui per raccogliere tutte le vostre lacrime»

dall'inviato Angelo Agrippa

«Sono venuto qui per raccogliere le vostre lacrime». Ad Acerra, in piena Terra dei Fuochi, Leone XIV usa parole significative per le vittime dell'inquinamento ambientale e per ringraziare «i pionieri che per primi hanno denunciato i mali di questa terra e hanno portato attenzione sulla realtà oscurata e negata del suo avvelenamento». Il Papa è stato accolto dal vescovo Antonio Di Donna e da migliaia di persone.

alle pagine 2 e 3

L'ANALISI

Giustizia, speranza e cura
Le parole per il futuro

di Emanuele Imperiali

Un bagno nelle periferie urbane ed esistenziali, squarciando il cono d'ombra del malaffare, dell'aggressione all'ambiente, delle connivenze difficili da spezzare, per aprire un raggio di luce su un domani fondato sulla salvaguardia del creato.

continua a pagina 2

di Claudio Mazzone

Oltre un milione gli elettori chiamati — oggi e domani — a scegliere il sindaco e le amministrazioni che guideranno le comunità di 88 comuni campani. Questa tornata elettorale in Campania ha numeri importanti e propone sfide di interesse nazionale. Se il risultato in 62 comuni sarà già definitivo a spoglio ultimato, per i 26 con più di 15mila abitanti, la partita si potrebbe prolungare fino al ballottaggio del 7 e 8 giugno.

a pagina 5

SI SCELGONO I NUOVI RETTORI

Federico II, Orientale
e Vanvitelli: svolta d'estate
(con le donne protagoniste)

di Angelo Lomonaco

L'universo-università campano si prepara alla svolta d'estate con l'elezione dei nuovi rettori della Federico II, della Vanvitelli e dell'Orientale.

continua a pagina 5

EMEROTECA TUCCI

Quando De Nicola
condannò Serao
Ecco il carteggio
ritrovato

di Ida Palisi



Publicato dall'Emeroteca Tucci, a cura del presidente Salvatore Maffei, «Enrico De Nicola giudice del lavoro anni prima del Quirinale condannò Matilde Serao». Il volume racconta, grazie a un carteggio ritrovato e consegnato dai carabinieri all'Emeroteca, della vertenza che il vicedirettore de «Il Giorno», giornale fondato da Serao, intentò contro la scrittrice che gli aveva sospeso lo stipendio dal primo giorno di malattia.

a pagina 7

Stadio Maradona Dagli Usa offerta miliardaria a De Laurentiis

Conte stasera saluta i tifosi
«In dono il secondo posto»

Ultima di campionato al Maradona e ultima di Antonio Conte da tecnico del Napoli. Sarà una domenica piena di emozioni in campo e sugli spalti. Andrà via un tecnico che in due anni ha conquistato uno scudetto, una Supercoppa e una qualificazione in Champions e che ci tiene ad arrivare secondo in questo campionato «un regalo ai tifosi». Per questo motivo contro l'Udinese niente distrazioni. Basterebbe anche un pari ma il salentino preferisce sempre il verbo vincere. Intanto da un fondo americano è giunta un'offerta miliardaria a De Laurentiis. A confermarlo il New York Times.

a pagina 11 Troise

IL COMMENTO

Adesso resta
un gruppo
(orfano)
da bonificare

di Vittorio Zambardino

Il grande addio è fissato per stasera al Maradona, qualche minuto prima delle 20, alla fine della partita con l'Udinese. Molti piangeranno. Pochi esulteranno nel segreto del cuore.

continua a pagina 11

GEOLIER CON SEI EMERGENTI SU NETFLIX

Da Bad Barbie a Badman,
la «Nuova Scena» del rap

di Giuliano Delli Paoli

a pagina 8

VERBI & DIVERBI

di Erri De Luca

Vaièvke/ E pianse

Nel libro Genesi/ Bereshit si piange spesso, più di venti volte.

Qui c'è Giuseppe, sognatore di suoi sogni espliciti, interprete di quelli altrui. È strapazzato da vicende: ridotto in schiavitù, imprigionato per anni, poi elevato alla carica di provveditore alimentare dell'intero Egitto.

Tradito e venduto dai fratelli, se li ritrova davanti, venuti a comprare il grano che manca nella loro terra. Non lo riconoscono.



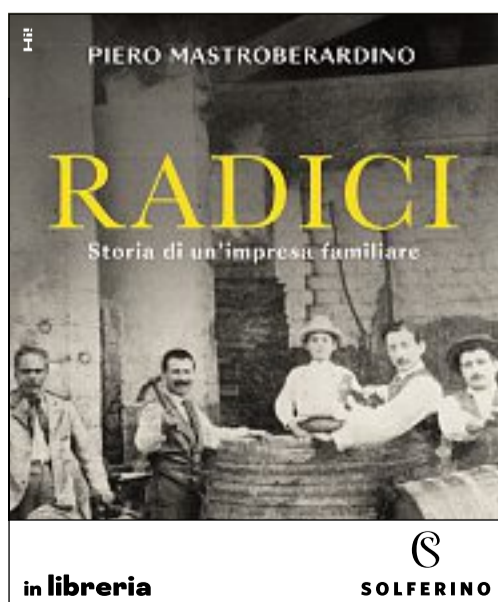
Il suo primo impulso è l'ira, li accusa di spionaggio. Di fronte al loro sgomento si commuove, si allontana in disparte e piange.

Il verbo si distacca dallo svolgimento della vasta trama ordita dalla divinità, per concentrarsi sull'intimo del singolo Giuseppe.

La scrittura sacra qui assume qualità letteraria precisando pulsioni e affetti di un solo personaggio.

Il verbo piangere qui fa da isolante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni anno al Cardarelli 30.000 interventi chirurgici e 70.000 accessi in Pronto Soccorso
Il tuo sangue può garantire le cure



scopri come donare

Primo piano | La visita



I doni

Lo zucchetto regalato al Museo diocesano

DAL NOSTRO INVIATO AD ACERRA

Scambio di doni tra Leone XIV e la diocesi di Acerra. Una papalina bianca è stata regalata al Papa dal vescovo monsignor Antonio Di Donna, durante la visita in cattedrale del pontefice che ha portato in dono una preziosa pisside. Il Santo Padre ha indossato lo zucchetto nuovo, e dopo aver firmato quello appena tolto, lo ha lasciato alla diocesi, per il Museo diocesano. Al pontefice sono stati donati anche una statua ed una lettera olografa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. La statua, realizzata a mano, lo raffigura mentre compone una delle sue opere di teologia morale, mentre la lettera olografa del santo era custodita nel museo Alfonsiano diocesano. «L'epistolario di sant'Alfonso Maria de' Liguori — è spiegato — è una testimonianza viva della sua missione pastorale: attraverso le lettere il santo offriva vicinanza, consiglio e conforto ai poveri. La sua scrittura, attenta alle necessità di ciascuno, rendeva la fede accessibile, misericordiosa e profondamente umana. Tra queste, la missiva del 30 ottobre 1753, scritta a Nocera de' Pagani in un momento cruciale per la giovane Congregazione del Santissimo Redentore».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa in Terra dei Fuochi

«Raccolgo le vostre lacrime»

dal nostro inviato ad Acerra
Angelo Agrippa

Papa Leone è «venuto a raccogliere le lacrime» della gente della Terra dei fuochi, come ha detto in cattedrale, davanti ai familiari delle vittime dell'inquinamento ambientale, ma anche a indicare una prospettiva di speranza, esprimendo gratitudine a chi si è fatto «pioniere» del contrasto al malaffare, senza mai cedere il passo ai criminali: «Vorrei ringraziare — ha precisato — quei "pionieri" che, col loro impegno coraggioso, hanno per primi denunciato i mali di questa terra e hanno portato l'attenzione sulla realtà oscurata e negata del suo avvelenamento: penso in particolare ai membri delle associazioni ambientaliste. Ora tutti sappiamo che occorre vigilare sulla salute del Creato come si vigila sulla porta di casa, respingere tentazioni di potere e di arricchimento legate alle pratiche che inquinano la terra, l'acqua, l'aria e la convivenza. Terra dei fuochi — ha detto Prevost — è un'espressione che non fa giustizia al bene che c'è e che resiste, ma che ha certamente facilitato una presa di coscienza diffusa della gravità del malaffare e dell'indifferenza che ha lasciato spazio ai crimini». Certo, il pontefice è tornato in «una regione — ha tenuto a rimarcare — di cui nessuna ingiustizia può cancellare la bellezza». Ma «nella vita comprendiamo che più una bellezza è fragile, più chiede cura e responsabilità».

Leone XIV ha preferito un linguaggio di verità, diretto, rivolgendosi non soltanto a chi ha dovuto soccombere ai soprusi perpetrati a danno del territorio, ma anche a tutti gli altri, nelle istituzioni e non solo, che sono rimasti a guardare. «Occorre, certo, scegliere la vita e liberarsi dai legami di morte — ha tenuto a sottolineare in piazza Calipari ad Acerra, dove almeno 15 mila fedeli lo hanno acclamato durante il discorso di chiusura della visita pastorale dedicata

all'undicesimo anniversario della *Laudato si'* di Papa Francesco —. C'è sempre una sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose. Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze. Per questo vorrei dire a tutti voi: assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, scegliamo la giustizia, serviamo la vita! Il bene comune viene prima degli affari di pochi, degli interessi di parte, piccoli o grandi che siano». E ha

esortato la popolazione ad essere «testimone di questa "ostinata resistenza" che diventa rinascita, là dove il Vangelo illumina e trasforma la vita».

La visita del pontefice ad Acerra, la seconda in quindici giorni in Campania dopo quella a Pompei e a Napoli, a un anno dalla sua elezione pontificale, è iniziata alle 9. Prima nel duomo di Acerra, dove ha incontrato i vescovi e i presbiteri, e poi, come accennato, ricevendo i familiari delle vittime del cancro e alcuni malati oncologici.

Il vescovo, Antonio Di Donna, ha tenuto a ricordare che

«negli ultimi 30 anni, solo ad Acerra, sono morti circa 150 tra ragazzi e giovani, senza contare gli adulti e i morti delle altre zone». Per poi aprire a un momento particolarmente toccante: «Sono qui presenti alcuni genitori di ragazzi morti e di quelli che attualmente sono in cura — ha spiegato al pontefice —. Hanno vissuto una vera Via Crucis, molti non hanno ancora elaborato il lutto». C'è chi ha affidato al Papa la foto del figlio strappato alla vita in tenera età, chi, come la mamma di una ragazza, anche lei scomparsa a causa del cancro, ha confessato che «per la

prima volta, dopo anni, ho finalmente visto svanire la rabbia consegnandomi allo sguardo rassicurante del Papa».

Una lunga striscia di sofferenze e di impunità provocata da «circa trent'anni di sversamenti tossici da parte delle imprese del Nord e di quelle in nero», ha ricordato monsignor Di Donna, in un territorio «compreso tra Napoli e Caserta, di circa 11 mila chilometri quadrati, che include 90 comuni con circa 3 milioni di abitanti».

All'incontro con il Papa ha partecipato anche Giuseppe Noschese, il papà di DJ Godzi,



Il commento

Giustizia, speranza e cura

di Emanuele Imperiali

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche sulla tutela della salute delle persone, sulle prospettive di un futuro migliore per sé stessi e per i propri figli. Papa Leone XIV sceglie Acerra, epicentro della Terra dei Fuochi, per festeggiare l'anniversario della *Laudato si'* di Papa Francesco, il quale sarebbe voluto venire qui durante il suo pontificato. Una commemorazione, quella di ieri, che non avrebbe potuto essere celebrata in modo più consono.

Tre parole rimbombano nelle menti e nei cuori degli

astanti: giustizia, speranza, cura. Giustizia, perché ad Acerra, a Caivano, nei tanti Comuni a cavallo delle province di Napoli e di Caserta, molte, troppe famiglie hanno vissuto una perdita, una malattia tumorale che li ha feriti nel corpo e nello spirito, da quando il fenomeno si è manifestato negli anni '90. In qualche caso anche un morto o un ferito per mano della camorra. Speranza, e Papa Prevost ha voluto essere qui, simbolicamente, per tutti loro, per lanciare un messaggio di fiducia in un futuro migliore. Cura, perché l'Enciclica del suo predecessore era fondata

proprio sulla salvaguardia del creato, la cui bellezza sono un dono incommensurabile di Dio, che la mano dell'uomo non può o non deve deturpare. Cosa che invece in queste terre è accaduta, in seguito alla perversa alleanza tra imprenditori senza scrupoli del Nord e anche stranieri e la delinquenza organizzata, che hanno sfruttato il business dei rifiuti speciali, seppellendoli in queste campagne e avvelenando perfino le falde acquifere. Con la conseguenza di distruggere un'agricoltura fiorente, retaggio della Campania Felix, e far ammalare popolazioni incolpevoli, per lucrare sulla loro pelle.

Se la visita di un paio di settimane fa a Pompei e a Napoli aveva avuto una chiara connotazione

eminentemente pastorale, questa è il frutto di un'evidente scelta politica del Papa di venire su una frontiera dove il degrado urbanistico, economico e sociale camminano di pari passo con fenomeni di emarginazione, di disoccupazione, di violenza.

L'accoglienza festosa e partecipata è un ringraziamento al Papa per essersi ricordato di loro, per aver voluto manifestare la vicinanza della Chiesa agli ultimi, agli scartati, ai malati, a quanti faticano a mettere insieme il pranzo con la cena. Gente semplice, laboriosa, onesta, che chiede giustamente passione educativa e un'equa distribuzione del potere e delle ricchezze, nel rispetto di tutte le creature. Si avvertiva in modo palpabile

l'assenza di monsignor Raffaele Nogarò, l'ex vescovo di Caserta morto a gennaio, che è stato per lunghi anni la voce profetica nella denuncia della Terra dei Fuochi.

Ha ragione il pontefice, a volte la gente non risponde alle iniziative, perché è stanca, pensa che tanto non cambierà niente. Ma guai se questo senso di abbandono che vivono le persone prende il sopravvento. Bisogna fare qualcosa per il territorio. A cominciare dalle Istituzioni, che debbono per prime essere capofila di un'ostinata resistenza. Con un neppure velato riferimento alla Chiesa locale, la quale deve contribuire a smantellare ogni cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto, che troppo male ha fatto a questa terra, piuttosto che voltarsi

dall'altra parte e limitarsi a vuoti riti nei confessionali e nelle canoniche. Perché solo così questa resistenza si può trasformare in rinascita. Serve un radicale cambio di mentalità economica, civile e religiosa per risanare queste terre violate. Soffrire per la loro devastazione che ha compromesso un meraviglioso ecosistema, luoghi, storie e memorie, è umano. Chi era in piazza e in cattedrale ieri voleva con i gesti dimostrare la propria responsabilità, per cominciare, tutti insieme, un cammino di impegno e di ricerca della giustizia. L'aspetto che più colpiva nella bella e insolita mattinata di un caldo sabato di fine maggio era l'autentica umanità di una popolazione che voleva rivendicare il proprio ruolo, pur conscia di

«Grazie a quei pionieri che con il loro coraggio hanno per primi denunciato i mali di questo territorio»

morto a Ibiza nel luglio 2025, che ha consegnato a Leone una lettera in cui ricorda il decesso del figlio. Il vescovo ha quindi ribadito la necessità che la Chiesa si faccia univocamente protagonista di questa battaglia per l'ambiente: «Le chiediamo, Santità, una parola che scuota le coscienze di tutti noi: delle Istituzioni, dei cittadini e anche della nostra Chiesa, perché sia più coraggiosa nella denuncia del male e più determinata nell'inserire l'educazione del Creato nella predicazione e nei cammini di fede delle comunità parrocchiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimoni
Papa Leone nel duomo di Acerra riceve alcune famiglie della zona mamme e bambini

Le reazioni

DAL NOSTRO INVIATO AD ACERRA

«Sua Santità è rimasto davvero felice per l'accoglienza festosa e partecipata che ha ricevuto. Mi ha salutato così, ringraziando ancora una volta Acerra e la comunità che lo ha accolto. Lo ha detto chiaramente: "Questa visita per il Papa è molto preziosa! Vi porto nella mia preghiera". È stata una giornata storica e di grande importanza per la rinascita dei nostri territori».

Stanco ma entusiasta, nel pomeriggio il vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana, Antonio Di Donna, traccia un primo resoconto della impegnativa visita del pontefice nella sua città. «Come ho già avuto modo di dire: mai più, mai più Terra dei fuochi. Ma Giardino della Campania e d'Europa. Mai più accada che questa terra sia raccontata solo per le sue ferite, ma sia raccontata anche per la forza della sua gente, la sua laboriosità, per la sua storia e la sua cultura, per la sua capacità di accogliere i migranti e, soprattutto, per la scelta ostinata di restare nonostante tutto».

Ma gli altri veri protagonisti di questa giornata sono stati i familiari delle vittime dell'inquinamento ambientale: «Il Papa ci ha detto di non abbassare la guardia e di continuare a denunciare alle istituzioni — ha rivelato Marzia Caccioppoli, che ha perso il suo unico figlio ed è la fondatrice dell'Associazione "Noi genitori di tutti" —. È stato un incontro molto emozionante. Al Papa ho consegnato una lettera con un appello accorato a non lasciarci soli. E gli abbiamo chiesto di ammonire il governo per trovare soluzioni». Caccioppoli ha riferito che ad oggi non si è proceduto «neanche al 10-20 per cento delle bonifiche programmate, anche se l'introduzione dei reati ambientali ha permesso di arrestare alcuni criminali. Lo Stato — ha continuato — è silente, se non siamo noi cittadini a scovare, a denunciare, non si muoverà niente. Noi non ci arrendiamo, io sto consumando la mia vita ma continuerò a battermi per mio figlio e per i tanti bambini che muoiono».

Ma per il coordinatore della cabina di regia sulla Terra dei fuochi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo

La mamma di una vittima «Bonifiche ancora a rilento» Mantovano: «Si procede, ma basta rifiuti per strada»

Il vescovo: «Sua Santità felice dell'accoglienza che ha ricevuto»

Mantovano, «si è avviato con risorse finalmente messe a disposizione un lavoro di bonifica che avrà necessità dei suoi tempi, però l'intervento è un intervento complessivo, organico, che conosce risultati immediati e altri che verranno a medio tempo, richiedendo molto più tempo. Ma finché questo governo continuerà a lavorare, ed è questo il seguito del

messaggio del Papa, continueranno a esserci in modo incessante». Mantovano si augura che «il risveglio delle coscienze ci sia, perché questo territorio ha tante associazioni, ha tante persone che per anni hanno denunciato ciò che non andava bene, però ci vuole di più. Ci vuole l'attitudine a non abbandonare i rifiuti per strada, ci vuole l'abitudine di tut-

Accoglienza

Monsignor Antonio Di Donna con un dono di Papa Leone nel duomo di Acerra. Sotto don Mimmo Iervolino sacerdote cantautore. In basso il sindaco Manfredi, il presidente Fico e il sottosegretario Mantovano

te le aziende a non sversare rifiuti tossici come se fosse acqua fresca. La corralità richiede non soltanto compattezza e concretezza dell'impegno delle istituzioni, che c'è finalmente, ma anche l'appoggio della popolazione. È un'altro passaggio molto bello del discorso del Papa in piazza — ha concluso — di vincere la rassegnazione, perché la rassegnazione alla fine è qualcosa di comodo, che porta a scaricare sugli altri le responsabilità, le colpe, le competenze. E invece questa responsabilità va assunta fino in fondo».

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



essere al centro di una civiltà sempre più tecnologica: quasi impercettibilmente, il pensiero non poteva non andare alla prima Enciclica del Papa, che domani vedrà la luce, sull'Intelligenza artificiale che tanto può ma non tutto, in quanto avrà sempre bisogno di un'intelligenza umana in una feconda sintesi tra le due.

Quando il Papa va via per far ritorno in Vaticano lascia in questo suo popolo in cammino la speranza che, al fuoco che distrugge, possa sostituirsi un fuoco che ravviva e riscalda le coscienze, capace di scardinare la cultura della prepotenza. Perché, come amava ripetere Carlo Petrini scomparso in questi giorni, chi semina utopia raccoglie realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Lavoro povero

di **Mario Rusciano**

SEGUE DALLA PRIMA

Che, proprio grazie al «salario legale», può partire dal minimo inderogabile fissato per legge.

S'è ripetuto già molte volte, forse troppe sempre inutilmente. Ora però, oltre a dirlo l'Istat, la situazione italiana dei lavoratori è oggettivamente peggiorata. Non può che soffrire soprattutto il Mezzogiorno, dov'è più diffuso che altrove il «lavoro povero». Tra i dazi del nostro (ex?) alleato e «amico» Trump succubo di Nethaniau, da una parte, e la «loro guerra» in Medio-Oriente, dall'altra parte, è aumentato per l'Italia il prezzo

dell'approvvigionamento energetico. Aumenta l'inflazione (3,2) e diminuisce ulteriormente il potere d'acquisto delle retribuzioni. Senza alcun incremento salariale quindi non cresce la domanda interna e non cresce neppure la produttività dell'impresa. Per la quale non bastano le nuove tecnologie, considerate oggi il «totem» che magicamente risolverebbe i problemi della produttività.

Il Governo Meloni pare insensibile alla necessità d'investire anzitutto sul capitale umano; e specialmente sui giovani, che invece continuano a scappare: sia dal Sud verso il Nord, ma financo all'estero (lo ricorda ancora una volta Luca Bianchi della Svimez, ieri, nell'editoriale su questo giornale). Come si fa a non capire che — scontato logicamente il presupposto degli investimenti pubblici e privati — è l'effettivo benessere dei lavoratori ad assicurare l'aumento della produttività? Basterebbe ricordare

l'ormai antica esperienza di Adriano Olivetti, che — tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso — lo considerava un requisito essenziale della produttività del lavoro e quindi dell'impresa.

Ora è davvero difficile pensare che, attraverso l'arzigogolato intreccio di norme sulla contrattazione collettiva del d.62/2026, sia possibile garantire il «salario giusto», come spacciava ancora ieri la Premier. Il meccanismo del menzionato decreto altro non è che quello inventato fin dagli anni '90 del '900 — e tuttora seguito — dalla giurisprudenza. Che da sempre applica l'art. 36 Cost sulla retribuzione «proporzionata» e «sufficiente» — perciò «giusta» — direttamente ai lavoratori non tutelati dalla contrattazione collettiva. Solo il Giudice infatti è in grado di risolvere le controversie in materia «secondo equità», vale a dire fissando appunto un «salario giusto», calcolato facendo lo slalom tra i contratti collettivi: né più né meno di quanto farà dopo il

d.62. Il Governo invece continua a girare intorno alla contrattazione collettiva senza sciogliere il nodo centrale dell'intera problematica. Ancora non ha capito che la contrattazione attuale non potrà mai tutelare efficacemente tutti i lavoratori (iscritti e non iscritti ai sindacati) se prima la legge non fissa i criteri sulla «rappresentanza giuridica» e sulla «rappresentatività sindacale». Certamente la responsabilità è anche delle Confederazioni storiche — specie negli ultimi anni divise tra loro — ma è anche vero che il Governo Meloni ha fatto di tutto per contrastarne l'unità confederale: nel timore che l'unità giovasse soprattutto alla sinistra. Si può mai andare avanti così, riportando scelte politiche fondamentali all'interesse dei partiti? Senza capire che soltanto dal benessere diffuso delle «risorse umane» dipende la salvezza dell'Italia dall'abisso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capaci, il ricordo di Mattarella «Da qui partì la riscossa civile»

La strage 34 anni fa. Polemiche al corteo. Conte contro Colosimo, FdI la difende

A Trezzano

Nel Milanese vandalizzata la targa per il giudice



Alla vigilia del giorno della legalità, a Trezzano sul Naviglio (Milano) è stata vandalizzata la targa dedicata a Falcone. La lastra in marmo è stata danneggiata probabilmente a colpi di mazza e rotta in parte. A denunciarlo è stato il circolo locale del Pd: «Vigliacchi! Cosa spinge a distruggere un simbolo della lotta alla mafia?». «Uno sfregio ignobile», l'ha definito il sindaco, Giuseppe Luigi Morandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Riccardo Bruno

Alle 17.58, le migliaia di persone che hanno attraversato il centro di Palermo si fermano in silenzio davanti all'«albero di Falcone», di fronte alla casa del magistrato: 34 anni fa (era un sabato anche allora), Falcone saltò in aria con la moglie e i tre agenti di scorta. Sul palco, i nomi vengono scanditi da ragazzi. Un elenco di undici vittime, perché ai martiri della strage di Capaci si uniscono quelli di via D'Amelio, avvenuta 57 giorni dopo.

A scaldare l'atmosfera, però, nel giorno del ricordo non sono mancate alcune polemiche, che hanno avuto come protagonista indiretta e diretta la presidente dell'Antimafia, Chiara Colosimo (FdI). Prima per la presenza alle commemorazioni di Gaetano Galvagno (anche lui FdI), presidente dell'Ars e indagato per corruzione. A domanda Colosimo ha risposto: «Non sono io a fare gli inviti». Giuseppe Conte (M5S) ha colto l'occasione per attaccarla: «Colosimo prenda le distanze da se stessa, non voglio inseguire prese di distanza dettate da motivi occasionali». Ma FdI, con Galeazzo Bignami, l'ha difesa. Il secondo fronte polemico s'è acceso per le contestazioni di alcuni mani-



Memoria Maria Falcone davanti alla foto del fratello Giovanni insieme a Paolo Borsellino (Fucarini/Fotogramma)

festanti: «Chiara Colosimo fotografata sorridente insieme al busto di Mussolini».

Per fortuna, a restituire alla giornata il carattere solenne che è giusto che abbia, le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il 23 maggio ha segnato la storia della Repubblica. La strage di Capaci, manifestazione tra le più sanguinarie della disumanità mafiosa, fu

un attacco di inedita ferocia contro la libertà e la dignità degli italiani», ha detto nel suo messaggio, elencando i nomi delle «vittime della medesima strategia eversiva e testimoni fino al sacrificio estremo dei valori costituzionali incompatibili con le trame infami della mafia. Il 23 maggio — conclude Mattarella — rappresentò l'avvio della riscossa civile, per questo è

divenuto per gli italiani «la Giornata della legalità».

Maria Falcone, sorella del magistrato e presidente della Fondazione a lui intitolata, ha sottolineato come «la memoria deve essere un continuo ricordo alla città a non fermarsi. Mai dire abbiamo vinto, perché la mafia spesso risorge dalle sue stesse ceneri». In mattinata, avevano colpito le sue parole sul boss pentito

Giovanni Brusca: «Io e mia sorella Anna siamo diverse. Lei ha un impatto più passionale e difficilmente lo avrebbe perdonato Brusca, anzi non lo avrebbe mai fatto, me l'ha detto lei. La mia fede religiosa, forse, mi ha portato al perdono». E sul fatto che sia tornato libero lo scorso anno aggiunge: «Ritengo che Brusca stia riscuotendo quello che ha contrattato con lo Stato secondo una legge voluta anche da mio fratello, altrimenti non avremmo mai avuto i collaboratori di giustizia».

Letta in questa prospettiva, è una battaglia vinta dallo Stato. Così come l'incremento



Maria Falcone
Brusca libero? Effetto di una legge voluta anche da mio fratello senza cui non ci sarebbero i pentiti

dei beni tolti ai clan. Lo rammenta il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «Il riutilizzo dei beni confiscati resta strategico. E abbiamo migliorato del 300 per cento la loro assegnazione». Ieri, con il collega della Giustizia Carlo Nordio, si è recato a Capaci per deporre una corona di fiori. Il Guardasigilli ha annunciato che l'auto su cui viaggiava Falcone («questa reliquia insanguinata») sarà trasferita dal ministero al Museo del Presente a Palermo. E ha aggiunto: «Sia io che Falcone abbiamo rischiato la vita: io quando indagavo sulle Br e lui sulla mafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima volta di un Papa nella Terra dei Fuochi «Piango i vostri morti»

Napoli, Leone accolto da migliaia di fedeli: «Resistete»

ACERRA (NAPOLI) «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente...». Leone XIV arriva nella Terra dei Fuochi, «un'espressione che non fa giustizia al bene che c'è e resiste, ma che ha certamente facilitato una presa di coscienza diffusa della gravità del malaffare e dell'indifferenza che ha lasciato spazio ai crimini», e nella cattedrale di Santa Maria Assunta sono arrivati i familiari delle vittime, i malati, il vescovo Antonio Di Donna spiega al Papa che solo ad Acerra sono morti 150 bambini e ragazzi e tenta di nominare gli ultimi: «Qui ci sono i genitori di Marco, di Maria, di Pasquale, di Tina...», la voce arrochita dalle lacrime gli si incrina e procede a fatica.

È stata la prima volta, ieri mattina, che un Papa ha visitato Acerra, nel 2020 avrebbe voluto farlo Francesco ma fu impedito dalla pandemia. Così è stato Prevost a richiamare la *Laudato si'* e la «resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» di cui parlava l'enciclica:

La parola

RIFIUTI TOSSICI

Negli anni 80, tonnellate e tonnellate di liquidi velenosi e di rifiuti pericolosi sono stati sversati o seppelliti nelle campagne delle province di Caserta e Napoli. A farlo la camorra. Ma gran parte dei rifiuti proveniva da imprenditori del Nord Italia che così, infischiosene dei danni, risparmiavano sui costi dello smaltimento

«Il grido della creazione e dei poveri tra voi è stato avvertito più drammaticamente, a causa di un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale. È un grido che chiede conversione! Siate testimoni di questa «ostinata resistenza» che diventa rinascita!».

Il Papa ne parla più tardi a quindicimila persone in una piazza dominata da una vecchia torre dell'acqua in cemento come i condomini tutt'intorno: «Santità, benedici questa terra» si legge su un lenzuolo appeso. Leone XIV sillaba un discorso rivolto anzitutto alle istituzioni: «



La folla Leone ieri ad Acerra circondato da centinaia di fedeli (LaPresse)

C'è sempre una sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose. Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze. Per questo vorrei dire a tutti voi: assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, scegliamo la giustizia, serviamo la vita! Il bene comune viene prima degli affari di pochi».

Undicimila chilometri quadrati tra le campagne casertane e napoletane, novanta comuni, tre milioni di abitanti, un'incidenza dei tumori più alta del 11 per cento rispetto alla media. Dagli anni Ottanta la camorra ha versato liquidi velenosi nelle rogge e seppellito rifiuti tossici, affidati alla camorra da imprese, soprattutto del Nord Italia, che volevano risparmiare sullo smaltimento, il tutto nell'indifferenza di una politica inerte o corrotta.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, l'anno scorso, ha condannato lo Stato italiano. Ora c'è un piano per bonificare 85 siti, ma quelli inquinati sono 293 e ne vengono segnalati altri. Così il Papa ringrazia «l'impegno coraggioso» di «quei pionieri» che rivelarono il disastro, «in particolare le associazioni ambientaliste». Ad Acerra c'è anche don Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano che fu tra i primi a denunciare: «C'è solo una cosa da dire: mai più».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Svizzera

Rapina nella villa di Prost, l'ex campione aggredito



Francesco
Alain Prost, ex campione del mondo di Formula 1

Momenti di terrore per Alain Prost, vittima di una violenta rapina nella sua villa di Nyon, sul lago di Ginevra. A darne notizia è stato il quotidiano svizzero *Blick* secondo cui una banda di malviventi ha fatto irruzione nell'abitazione dell'ex campione del mondo di Formula 1 martedì scorso intorno alle 8.30 di mattina, aggredendo Prost e costringendo uno dei figli ad aprire la cassaforte. L'ex pilota avrebbe riportato un trauma cranico. Non è stato reso noto il valore del bottino, ma si ipotizza che sia molto elevato. La famiglia non ha voluto

rilasciare dichiarazioni ufficiali, ma l'episodio avrebbe avuto un forte impatto emotivo, tanto da richiedere l'intervento di un team di supporto. Le ricerche della polizia svizzera, tra posti di blocco e controlli sulle principali arterie stradali, non hanno portato all'arresto dei responsabili, che secondo gli investigatori sarebbero fuggiti in Francia. Sempre secondo *Blick* Prost sarebbe tornato a Dubai, dove vive per gran parte dell'anno. Nella regione del Lago di Ginevra sono in forte aumento le rapine in villa, con 18 casi solo nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannes

Vince la famiglia nel fiordo

Titta Fiore a pag. 14

La Palma d'Oro
al rumeno Mungiu
L'Italia? Si fa notare



L'Uovo di Virgilio
Così la collina
che incantò gli Dei
ha stregato
la tela dei pittori

Vittorio Del Tufo in Cronaca



Leone XIV pellegrino nella Terra dei fuochi: «Qui per raccogliere le lacrime, ora scegliamo la giustizia»

IL DOLORE E LA CAREZZA



UN BIMBO
UN VIOLINO
E TRENT'ANNI
DI COLPE

Pietro Perone

L'agostiniano Papa Leone XIV arriva ad Acerra e parla con le parole di Ezechiele: una pianura di «ossa inaridite» che possono tornare a vivere. È una metafora teologica, ma per chi ha il coraggio di leggerla fino in fondo quella visione non è una promessa biblica. È una diagnosi politica. Di ossa inaridite qui ce ne sono tante e non sono metafore.

Per trent'anni in questa terra si è cercato di cambiare nome alle cose per evitare di guardarle: i veleni sotterrati erano invenzioni, gli agnellini deformi uno scherzo della natura. I pozzi contaminati, le greggi decimate diventavano colpa dei pastori e della fatalità. L'alto indice di tumori etichettato come un'anomalia statistica e alla fine si è sostenuto che la Terra dei fuochi non dovesse nemmeno essere chiamata così, quasi che modificare il lessico potesse modificare la realtà.

Continua a pag. 39



Oggi l'Udinese, Conte saluta il Maradona



COMINCIA IL FUTURO
DELA È LA GARANZIA

Gennaro Arpaia e Pino Taormina da pag. 16 a 18
Il punto di Francesco De Luca a pag. 38

Trump: accetto solo se l'intesa comprende lo stop all'uranio

Usa-Iran, l'accordo si avvicina «Prevista tregua di 60 giorni»

Il braccio di ferro tra Usa e Iran sembra destinato a sbloccarsi a breve, in un modo o nell'altro. Tutte le parti coinvolte segnalano progressi dopo la visita venerdì dei mediatori a Teheran. Ma per ora manca lo sprint finale verso quello che comunque dovrebbe essere solo un memorandum d'intesa con una proroga della tregua di due mesi.

Servizi da pag. 6 a 9

Ultimo test prima delle politiche

LA CAMPANIA AL VOTO OGGI E DOMANI
SALERNO E AVELLINO SCELGONO I SINDACI

Poco più di 922mila elettori in Campania per decidere, oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15, i sindaci di 88 municipi. Con una grande attenzione, in particolare, verso gli unici due capoluoghi chiamati al voto: Avellino e Salerno dove le coalizioni di destra e sinistra si sono spaccate.

Andrea Bulleri e Adolfo Pappalardo alle pagg. 10 e 11

Le interviste del Mattino L'ad di Sport e Salute

«IL GOLFO DIVENTERÀ IL MARACANÀ DELLA VELA»

Bruno Majorano
Inviato a Cagliari

Oggi ultimo giorno di regate a Cagliari e da domani gli occhi saranno puntati tutti su Napoli. Senza dover aspettare il 2027 perché a settembre le preregate arrivano nel Golfo, un motivo di orgoglio ulteriore per Diego Nepi Molineris, amministratore delegato di Sport e Salute. «Siamo diventati un punto di riferimento anche per i team, a partire da Luna Rossa».

A pag. 19



Nepi Molineris: Bagnoli sarà luogo di tutti e per tutti. Puntiamo a intese con i Politecnici e la Federico II



PER SENTIRSI
MENO IN ANSIA
E PIÙ LEGGERI.

Farmaco
per il sollievo
dei sintomi
dell'ansia lieve

LAILA è un medicinale tradizionale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 25/03/2026. ITMELAI32026.





Pellegrino nella Terra dei fuochi

Il grido di Leone XIV: scegliamo la giustizia Di Donna: convertitevi

► Ad Acerra «per ringraziare chi ha risposto al male col bene La Chiesa ha saputo osare la denuncia e radunare un popolo»

I MESSAGGI

Maria Chiara Aulio
inviato

ACERRA Sono le 8.45 quando Papa Leone atterra sul campo sportivo di Acerra, a quell'ora sono già più di diecimila i fedeli che lo aspettano sparpagliati lungo le strade che circondano la cattedrale di Santa Maria Assunta e piazza Calipari dove di lì a poco il Santo Padre terrà il suo secondo discorso prima di tornare in Vaticano. Diecimila fedeli destinati a diventare ventimila nel corso di una mattinata che non si sbaglia a definire storica: mai era successo che un Pontefice facesse visita alla Terra dei fuochi dove - parole sue - «nessuna ingiustizia potrà cancellarne fascino e bellezza». Non era mai successo fino a ieri mattina, quando è arrivato Leone XIV nel rispetto di un impegno morale che il suo predecessore aveva preso con la gente di qui, ma non fu possibile: Bergoglio morì prima di riuscire a mantenere la promessa. Prevost ora esaudisce quel desiderio - e lo fa a pochi giorni di distanza

«SIATE TESTIMONI DI OSTINATA RESISTENZA ALL'INDIFFERENZA AVETE SCELTO LA RESPONSABILITÀ»

dalla sua visita a Napoli - «riconoscendo - aggiunge - il grande dono che l'Enciclica Laudato si' ha rappresentato per la missione della Chiesa in questa terra».

Esaudisce un desiderio che non è solo quello ricevuto in eredità da Papa Francesco. Sedute una accanto all'altra, nella navata laterale del piccolo duomo di Acerra, ci sono più di cinquanta famiglie, aspettano questo momento da settimane, sanno che incontreranno il Santo Padre e sanno pure che a ciascuno di loro il Pontefice regalerà una parola, un pensiero, un gesto di coraggio e di incoraggiamento. Sono le mamme, i papà, le mogli, i mariti, i figli, le sorelle e i fratelli di chi ha perso la vita perché qualcuno ha sversato a casa loro tanti di quei veleni da farli ammalare a morte: «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime - dice il Papa - le lacrime di chi ha perso i propri cari, uccisi dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente». Non solo. «Sono qui anche per ringraziare chi invece ha risposto al male col bene, la Chiesa in modo particolare che ha saputo osare la denuncia e la profezia per radunare il popolo nella speranza».

La stessa speranza di cui parla il vescovo di Acerra, anima e motore di una visita destinata a la-



sciare il segno.

L'APPELLO

Monsignor Antonio Di Donna chiede «conversione» e si commuove fino alle lacrime ricordando, nome per nome, le ultime giovani vittime, senza mai rinunciare a credere in un nuovo futuro: «Alle famiglie di questi ragazzi dobbiamo la verità, - aggiunge - va detto loro che qui c'è stato chi ha avvelenato, chi ha taciuto, chi ha lasciato fare, e i «nuovi mercanti» che su tutto ciò hanno guadagnato». All'inizio - ricorda Di Donna - «la risposta delle istituzioni è stata debo-

le ma la gente ha reagito; sono nati i comitati, sono scesi in campo i cittadini, le madri coraggio, i medici per l'ambiente, fino a quando nel gennaio del 2025 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto che lo Stato italiano non aveva posto in essere alcuna azione per fermare il fenomeno della Terra dei fuochi». Parole forti se è vero come è vero che per sedici anni si è mantenuto il segreto sulle dichiarazioni dei pentiti di camorra che confessavano di aver interrato tonnellate e tonnellate di rifiuti tossici.

È una sorta di via Crucis del

dolore, quella che sfila sull'altare davanti a Papa Leone al termine della celebrazione in cattedrale: tanti bambini e tante mamme con il loro carico di sofferenza e di speranza, la speranza di farcela così come ce l'ha fatta la piccola Manuela: «Noi la battaglia l'abbiamo vinta - racconta mamma Maria Grazia parlando con il cardinale don Mimmo Battaglia che siede in prima fila - il cancro è sconfitto. Scoraggiarsi non serve, bisogna andare avanti». Negli ultimi 30 anni - lo ha ricordato proprio Di Donna - solo ad Acerra sono morti 150 tra ragazzi e giovani, senza contare gli adulti e senza contare tutte le altre zone della Terra dei fuochi. La stessa terra - dice il Papa - che un tempo veniva chiamata Campania felix, «capace di incantare per la sua fecondità, i suoi prodotti e la sua cultura, come un inno alla vita. Eppure, - aggiunge - ecco la morte, della terra e degli uomini. Soffriamo per la devastazione che ha compromesso un meraviglioso ecosistema, luoghi, storie e memorie».

Poi la risposta che il Papa offre a chi continua a chiedersi «che fare?»: «Di fronte a questa realtà

GIORNATA STORICA PER LA PICCOLA DIOCESI: UN FIUME DI GENTE ACCOGLIE LA PAPAMOBILE LUNGO IL PERCORSO

Cappellini gialli e musica una piazza in festa per esorcizzare la paura

LA PIAZZA

Enrico Ferrigno

ACERRA In circa ventimila hanno abbracciato con cori ed applausi scroscianti Papa Leone. Ore 10, piazza Calipari, quartiere Madonna alla periferia nord di Acerra, è piena come un uovo già prima dell'arrivo del pontefice. Una marea di cappellini gialli è già assiepata a perdita d'occhio intorno al mastodontico silos, una volta utilizzato come serbatoio dell'acquedotto campano, e dove ora campeggia un enorme striscione verticale con su scritto: «Acerra ti abbraccia». E ad accompagnare quel Papa che per la prima volta nella storia è venuto in visita ad Acerra per «raccogliere le lacrime» dei familiari delle vittime della Terra dei Fuochi e dare speranza e soprattutto forza a chi non si rassegna a convivere con i veleni

che uccidono, sono almeno cinquemila fedeli. Un fiume, che dalla cattedrale si snoda per due chilometri fino al confine con piazza Calipari si stringe e che si agita al passaggio della Papamobile.

Bandierine, palloncini, ma anche striscioni di benvenuto appesi ai balconi. In piazza e lungo tutto il tragitto. Due sono stati rimossi non senza polemiche dalle forme dell'ordine. «Non preghiere, ma opere di bene: bonifiche, tutela della salute, no ecomafia di Stato» su di uno. Sull'altro: «Abortiamo i tumori». Erano stati affissi dal Collettivo popolare autorga-

IL GRANDE SILOS AL LATO DEL PALCO RICOPERTO DA UN MEGA STRISCIONE PER NASCONDERE I SEGNI DELLA PERIFERIA

nizzato poco prima della piazza, ma sono stati rimossi prima dell'arrivo del pontefice tra le proteste del proprietario dell'appartamento.

L'OMAGGIO

L'entusiasmo della piazza è subito andato alle stelle già quando dal megaschermo sono comparse le immagini del Papa che è atterrato in elicottero alle 8.45 puntuale con il cronoprogramma al centro sportivo Arcoleo. Applausi e cori con il nome del Pontefice scandito e ritmato come allo stadio hanno salutato i suoi primi passi sul suolo acerrano. E l'entusiasmo e la calca alla ricerca di un sguardo o di un cenno di saluto di Papa Leone sono aumentati quando la papamobile ha circumnavigato quasi tutta la piazza. Poi è calato il silenzio.

Un religioso silenzio sulle parole del vescovo di Acerra, Antonio Di Donna interrotto da una mes-



ci possono essere due atteggiamenti, l'indifferenza o la responsabilità. Voi avete scelto la responsabilità e, con l'aiuto di Dio, avete iniziato un cammino di impegno e di ricerca della giustizia». Senza mai abbandonare la speranza in un domani diverso, anche quando la situazione non promette niente di buono: «Siate testimoni di una ostinata resistenza che diventa rinascita, là

dove - spiega il Santo Padre - il Vangelo illumina e trasforma la vita». D'altronde - prosegue Papa Leone - «il Signore ci fa domande nuove su come si vive nei nostri quartieri, sulla disponibilità a lavorare insieme fra persone e istituzioni, sulla nostra passione educativa, sull'onestà nel lavoro, sull'equa distribuzione del potere e delle ricchezze, sul rispetto per le persone e per tut-



se di applausi scroscianti sui passaggi più delicati. Una vera e propria ovazione è stata dedicata al ricordo evocato da monsignor Di Donna a due investigatori che hanno pagato con la vita il loro impegno contro le ecomafie: il sostituto commissario di ps Roberto Mancini e il tenente della polizia municipale di Acerra Michele Liguori, entrambi morti nel 2014 per aver contratto tumori in seguito ai loro sopralluoghi sulle discariche abusive di rifiuti tossici.

Sorrisi ed entusiasmo per la visita del Santo Padre ad Acerra NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

IL MESSAGGIO

«È grazie all'impegno della chiesa che abbiamo avuto tutti i dati dei registri dei tumori finalmente suddivisi per distretti sanitari ed aggiornati nonché i dati di contaminazione delle falde idriche. Oggi c'è un messaggio mondiale che lancia Acerra attraverso il papa è

Il dramma, le storie



«Qui raccolgo lacrime» la Via Crucis del Papa

Nel Duomo con i familiari dei tanti morti di cancro: genitori e mogli indossano le magliette con le foto dei loro cari e per ognuno Prevost ha parole di conforto



L'abbraccio di Acerra per Leone XIV. A sinistra il Papa con il vescovo Antonio Di Donna NEAPHOTO/RENATO ESPOSITO

te le creature. Potranno queste terre rivivere? Siate voi stessi la risposta: una comunità unita, nelle fede e nell'impegno». Uno l'obiettivo principale: «Scardinare la cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto, che troppo male ha fatto a questa terra, come a molte altre

che un disastro ambientale che sta massacrando non solo la Terra dei Fuochi, ma tutto il mondo diventa un disastro sanitario», commenta l'oncologo Antonio Marfella di Medici per l'ambiente. «La visita storica di Papa Leone non è stata soltanto un gesto pastorale, è il riconoscimento che la crisi ambientale non può essere più relegata ad un fatto locale, né essere negata. Abbiamo il dovere di agire per salvaguardare le nuove generazioni, i loro corpi, la loro fertilità e la loro salute futura», gli fa eco l'uroandrologo Luigi Montano, autore di una ricerca scientifica su come incide l'inquinamento sulla fertilità. E quando il pontefice esordisce: «Sono venuto qui per raccogliere le lacrime di chi ha perso i propri cari», sono in molti che si commuovono e a stento trattengono le lacrime. Un lungo applauso invece viene tributato a Leone IV quando indicando la piazza ammonisce sui pericoli dell'indifferenza e dice: «Ma voi avete scelto la responsabilità». Ed ancora ovazio-

APPLAUSI QUANDO IL VESCOVO RICORDA MICHELE LIGUORI E ROBERTO MANCINI MORTI PER EFFETTUARE I CONTROLLI ANTI-ROGHI

regioni dell'Italia e del mondo».

L'AUSPICIO

Infine, la pace, o meglio, un «esercito» di pace che si alzi in piedi e guarisca le ferite di questa terra e delle sue comunità. Non più fuoco che distrugge, ma fuoco che ravviva e riscalda, il fuoco dello Spirito che accende i cuori e le menti di migliaia e migliaia di uomini e donne, di bambini e di anziani, che ispiri cura, consolazione, attenzione e - conclude Papa Leone - amore vero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni e applausi quando retoricamente si chiede se queste terre possano rivivere per poi tuonare rivolto a quel mare di cappellini gialli: «Tocca a voi».

LA SPERANZA

«Per noi è stato un segno di speranza ed un riconoscimento delle nostre battaglie», commenta l'ambientalista Alessandro Canavacciolo. Tra la folla c'è anche il regista Giuseppe Alessio Nuzzo, autore di un cortometraggio su cultura e storia di Acerra, comprese le vicende legate alle discariche abusive. «Grazie papa Leone» dice la preside del quarto circolo didattico di Acerra Rosanna Bianco quando il pontefice spiega il valore dell'educazione che diventa rinascita. E quando due bambini salgono sul palco per salutare il papa, in piazza c'è un susulto verso quell'uomo vestito di bianco che in poche ore sembra aver frantumato tutte le distanze che normalmente esistono tra un'autorità e la gente comune. Il pontefice ora recita la sua preghiera composta apposta per la difesa del creato e tutti scattano in piedi e la leggono ad alta voce insieme a lui. «Padre nostro che sei nei cieli» è il commiato, ma tutti non guardano verso l'alto, ma verso quel palco che è sembrato proprio un dono di Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Maria Chiara Auliso
inviato

ACERRA Maria Venturato aveva solo 25 anni quando il cancro se l'è portata via. Faceva la chemio ogni mercoledì, e ogni mercoledì si accorgeva che qualcuno saltava la terapia. Le spiegarono che in realtà si trattava di ammalati che non sempre potevano contare su amici o parenti disponibili ad accompagnarli in ospedale. Ne parlò con suo padre, gli strappò una promessa: «dimmi che prima o poi farai il possibile per aiutarli». C'era anche lui, papà Angelo, ieri mattina nel duomo di Acerra, all'incontro con il Papa, insieme con altre cinquanta famiglie vittime della Terra dei fuochi: «Al Pontefice ho detto che il desiderio di Maria l'ho fatto diventare realtà, con la mia associazione accompagniamo i malati a fare le terapie, finalmente ho un'auto nuova sulla quale posso caricare anche la sedia a rotelle. L'abbraccio di Leone è stato un'iniezione di fiducia e per questo lo ringrazio, così come dico grazie anche al vescovo Di Donna che non ci lascia mai soli». L'associazione, il papà di Maria, l'ha chiamata «Se allunghi la mano, troverai la mia»: «Scrivete pure che la nostra sede è in via Alcide De Gasperi, la chiamano via Gaza, di fronte alla casa di uno di quelli che hanno avvelenato la nostra Acerra».

LE T-SHIRT

Indossano le magliette con i volti dei figli che non ci sono più, le mamme dell'associazione «Angeli guerrieri», sono tante e non si danno pace ma hanno scelto di mettere il proprio dolore al servizio degli altri. Tina Zaccaria ha perso la sua piccola Dalia per un linfoma di Hodgkin, aveva solo dodici anni, eppure, nonostante la grande amarezza, mamma Tina non si è arresa e continua a combattere in nome di sua figlia aiutando chi sta affrontando la sua stessa battaglia: «Al Pontefice ho affidato le nostre lacrime, e lui le ha raccolte. Gli ho detto che non molliamo, la morte dei nostri figli non sarà mai la fine ma sempre il punto di partenza. Incontrarlo mi ha dato una grande forza, ne avevo bisogno».

Tra i banchi del duomo c'è anche Angela, accompagnata dalla figlia Tania, ha vent'anni, vive costantemente con la paura di ammalarsi: nel 2011 ha perso la sorellina Ilenia, di appena diciotto mesi, e nel 2013 il papà Carmine a soli quarant'anni: «Stringere la mano al Papa è stata un'emozione fortissima - racconta Angela - speriamo che la sua voce arrivi dritta a chi dovrà restituire salute e dignità a questa terra distrutta dal malaffare e dalla criminalità. Ho perso tutta la famiglia, ora ho solo Tania». Un po' più dietro siede Marzia

TANIA, 20 ANNI, TEME DI AMMALARSI: NEL 2011 HA PERSO ILENIA, LA SORELLINA DI APPENA 18 MESI: «RIDATECI LA VITA»



GLI INCONTRI Papa Leone XIV durante la visita nella cattedrale di Acerra ha incontrato tanti cittadini vittime della Terra dei Fuochi. Tra loro anche le «mamme coraggiose» NEAPHOTO/ANTONIO DI LAURENZIO



Caccioppoli, qualche anno fa ha fondato l'associazione «Noi genitori di tutti», basta il nome a far capire quale sia lo spirito che la anima: «Condividere la sofferenza - dice Marzia - aiuta a sopravvivere. Il Papa ci ha detto di non abbassare la guardia e continuare a denunciare».

L'emozione si legge sul volto di Marzia che ha perso l'unico figlio che aveva a causa dell'inquinamento e dei veleni nella Terra dei fuochi: «Al Papa - racconta ancora - ho consegnato una lettera con un appello accorato a

non lasciarci soli. E sono certa che ci darà ascolto. Dovrà anche darci una mano a sollecitare il governo: il nostro territorio va salvato. Al momento non siamo neanche al venti per cento delle bonifiche necessarie anche se l'introduzione dei reati ambientali permette di arrestare i criminali. Non ci arrendiamo, sto consumando la mia vita, è vero, ma continuerò a battermi per mio figlio e per i tanti bambini ammalati».

Tumori, morti e malattie andrebbero avanti altri venti,

trent'anni, se adesso finissero gli sversamenti illeciti di rifiuti tossici nella Terra dei fuochi.

LA SPERANZA

Lo sa bene la giovane Maria Carla, ha ventitré anni e il linfoma di Hodgkin, vive ad Acerra, era sportiva e attenta all'alimentazione: i medici le hanno spiegato che il tumore del sistema linfatico anche a lei è stato regalato dai trafficanti di rifiuti tossici. Lo scorso settembre Maria Carla ha fatto la chemio, è stata operata ed è in fase di guarigione: «No, non mollo e lo sguardo e l'abbraccio di Papa Leone mi hanno dato il coraggio di andare avanti. Sarebbe giusto che chi si è arricchito sulla nostra pelle venisse punito. La visita di Prevost è certamente un segnale». Lo sa bene anche Giulia Assante, una delle tante mamme che ha avuto il privilegio di stringere la mano al Santo Padre: «Avevo solo un figlio, ora non temo più nulla. Gli ultimi sversamenti nella Terra dei fuochi sono dell'altro giorno. Ho detto al Papa di non abbandonarci: qui si continua a morire. Basta così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malato a soli tre anni: «Diventerai un bravo musicista»

Il bimbo con il violino emoziona il Pontefice

Un episodio da brividi si è consumato nella cattedrale, dove poco dopo le 9 il Pontefice ha incontrato un rappresentanza dei familiari delle vittime dell'inquinamento. A un certo punto si è avvicinato all'altare un bimbo di tre anni. Si chiama Giulio, è in cura in una struttura specializzata per la sua malattia, e imbraccia un piccolo violino. Lo ha strimpellato sotto gli occhi di Leone XIV e del vescovo Di Donna con tutta la forza che ha. «Sarai un bravo musicista», l'incoraggiamento il papa. «Proprio così!», la risposta tra il convinto e lo spalavolo di Giulio, mentre mamma Valentina e papà Germano sorridevano emozionati. «Desideravamo tanto che Giulio vivesse questo momento» dice commossa la mamma. E il papà non ha nascosto il suo auspicio per il piccino: «Magari diventa sacerdote». Giulio proviene da



Teverola, anch'esso zeppo di problematiche ambientali. «Il piccolo ha un tumore al cervello e ha subito 4 operazioni al Santobono - racconta mamma Valentina - La prima ad appena sei mesi». «È un bambino forte, si sta riprendendo dagli interventi e la musica lo aiuta molto - aggiunge il papà - Il violino per bambini lo sa suonare alla perfezione, tanto è vero che abbiamo aperto un canale Youtube dedicato alle sue

performance musicali». Ieri nel duomo sono giunti altri bambini gravemente ammalati accompagnati dai genitori. «Sono venuti solo quelli che hanno potuto farlo. Molti non sono riusciti: stanno troppo male» racconta Vincenzo Castaldo, direttore della Caritas della diocesi di Acerra. «Soltanto nel territorio della mia diocesi - ha più volte sottolineato monsignor Di Donna - ho personalmente contato almeno 150 tra giovani e bambini che si sono ammalati di cancro». Un fenomeno anomalo che il vescovo già percepì nel 2016, al punto da organizzare in cattedrale la proiezione di un filmato terribile: l'elenco di tutti i giovani morti di tumore nel territorio compreso tra Acerra, Licignano di Casalnuovo, Santa Maria a Vico, San Felice e Arienzio.

p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellegrino nella Terra dei fuochi



«Il risanamento è avviato sfida culturale e sociale»

LE REAZIONI

Adolfo Pappalardo
inviato

ACERRA «Un passaggio molto bello del discorso è vincere la rassegnazione. Perché la rassegnazione, alla fine, è qualcosa di comodo, che porta a scaricare sugli altri le responsabilità, le colpe, le competenze. E invece questa responsabilità va assunta fino in fondo», spiega Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a capo della delegazione di governo presente ieri mattina ad Acerra per accogliere Leone XIV. È la prima volta di un pontefice in questa zona martoriata da anni di incuria, inquinamento e malfare: era desiderio di papa Francesco venire qui e ieri papa Prevoist l'ha esaudito. In mezzo una grande attenzione dell'attuale esecutivo che si è impegnato da mesi in un lavoro di recupero come sottolinea sempre Mantovano: «Il risanamento finalmente è stato avviato con risorse messe a disposizione per un lavoro di bonifica che avrà necessità dei suoi tempi, però - evidenzia sempre Mantovano - l'intervento è complessivo, organico, che conosce risultati immediati, altri che verranno nel medio tempo, altri che richiedono molto più tempo». Insiste, ancora sul discorso del Pontefice in piazza il viceministro dell'Ambiente Vannia Gava: «Le sue parole richiamano con forza tutti noi a una responsabilità condivisa: la tutela del bene comune viene prima di qualsiasi interesse particolare e chiama istituzioni, imprese e cittadini a un impegno concreto e quo-

► Mantovano guida la delegazione di governo: «Giusto dire no alla rassegnazione»
Fico: impegnati a difendere la nostra casa comune. Manfredi: faremo la nostra parte



IL VICE MINISTRO GAVA: NELLA TERRA DEI FUOCHI LO STATO È PRESENTE IL PREFETTO DI BARI: CONDIVIDO L'APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ

tidiano». Poi rimarca il lavoro dell'esecutivo: «Nella Terra dei Fuochi lo Stato è già presente con un'azione determinata sul piano dei controlli, delle bonifiche e del contrasto ai traffici illeciti, ma è chiaro che la sfida è anche culturale e sociale». «Nella Terra dei fuochi si è vista l'a-

zione pervasiva delle organizzazioni criminali che non solo hanno praticato la sottomissione delle popolazioni per tanti anni, ma addirittura ha provato a sottrarre la risorsa principale per il futuro dei giovani, che è l'ambiente», sottolinea invece il ministro dell'Interno, Matteo

LE ISTITUZIONI
Papa Leone XIV in visita ad Acerra ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e la viceministro all'Ambiente Vannia Gava; a sinistra, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il prefetto di Napoli Michele Di Bari e il governatore Roberto Fico

Piantedosi, ieri mattina da Palermo, che pure insiste sul lavoro fatto: «Abbiamo attivato una grande figura commissariale e l'anno scorso abbiamo voluto segnare un salto di qualità per una sinergia maggiore tra tutte le istituzioni interessate, per creare un'azione sinergica di contrasto che sta favorendo centinaia di sequestri e arresti contro i responsabili degli eventi tossici».

IL TERRITORIO

«Una giornata certamente segnata dal dolore e dalle ferite della Terra dei Fuochi, ma anche dalla speranza e dalla volontà di rinascita. Il Papa ha voluto esprimere la sua vicinanza alle famiglie colpite dai lutti e dalle sofferenze causate da questa tragedia ambientale, lanciando allo stesso tempo un forte appello alla responsabilità condivisa», evidenzia invece il prefetto di Napoli, Michele Di Bari.

«Tre visite in quindici giorni sono un segnale di grandissima vicinanza. Con le sue parole, qui ad Acerra in questa terra ferita, ha lenito il dolore e ha dato speranza a famiglie che hanno perso i propri figli, a mamme che li hanno visti ammalarsi, ad attivisti che per decenni hanno fatto

da sentinelle su un territorio martoriato, ai cittadini che aspettano di riprendersi la propria vita», sottolinea il sindaco della Città Metropolitana Gaetano Manfredi, che ha accolto il Santo Padre in piazza. Poi aggiunge: «Il Pontefice ha lanciato un accorato appello alla responsabilità siamo in campo con azioni concrete: dal divieto di nuovi impianti inquinanti ad Acerra inserito nel Piano territoriale a tutte le azioni messe in campo all'insegna della sostenibilità e della tutela dell'ambiente, fino all'azione incessante della Polizia metropolitana contro gli illeciti ambientali. E qui, oggi, rinnoviamo il nostro impegno a fare la nostra parte, in ogni sede e con ogni strumento disponibile: tutte le istituzioni, insieme a tutte le parti della società, devono continuare in questa stagione di responsabilità, che significa lottare senza sosta contro gli sversamenti, proseguire speditamente nel programma di bonifica, restituire salute, dignità e futuro ai cittadini, affinché il marchio nefasto di "Terra dei fuochi" possa finalmente sparire, e quest'area possa tornare ad essere la terra felix che è sempre stata». «La visita di Papa Leone XIV su un territorio come quello di Acerra che da anni si batte contro l'inquinamento e per la tutela dell'ambiente e della salute assume un significato profondo», evidenzia invece il governatore Roberto Fico che plaude alla parole del Pontefice «sulla giustizia ambientale e sociale, e il monito ad adoperarsi per difendere la nostra casa comune. È una responsabilità che sentiamo nostra ed è un impegno che ci vede fortemente coinvolti come istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







STATI GENERALI DELL'AMBIENTE IN CAMPANIA



REGIONE CAMPANIA

ambiente • acqua • miniere urbane • biocittà

LA SOSTENIBILITÀ PRENDE FORMA NEI TERRITORI, ATTRAVERSO SCELTE, PROGETTI E POLITICHE. GLI STATI GENERALI DELL'AMBIENTE IN CAMPANIA RIUNISCONO ISTITUZIONI, IMPRESE E RICERCA PER LAVORARE SU AMBIENTE, RISORSE E CITTÀ. UN'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA REGIONE CAMPANIA NELL'AMBITO DEL GREEN MED EXPO & SYMPOSIUM.

L'AMBIENTE DIVENTA AZIONE.

28 • 29 Maggio 2026

STAZIONE MARITTIMA DI NAPOLI
MOLO ANGIOINO 80133
NAPOLI PORTO



**GREEN MED
EXPO & SYMPOSIUM**

EVENTO GRATUITO, ISCRIVITI PER PARTECIPARE.
SCOPRI DI PIÙ SU:
www.greenmedsymposium.it



Terra dei fuochi, scossa del Papa “Stop a prepotenze e privilegi”

dal nostro inviato

IACOPO SCARAMUZZI
ACERRA

Consola, ammonisce, incoraggia Leone XIV, il primo Papa a visitare la Terra dei fuochi. Era stato Francesco a prometterlo, poi arrivò la pandemia e il progetto sfumò. A portarlo a compimento è il Pontefice americano che è stato in Campania solo due settimane fa, a Napoli e Pompei, ma è voluto tornare solo per Acerra. La data non è casuale: oggi è l'undicesimo anniversario della *Laudato si'*, l'enciclica sulla “cura della casa comune” di papa Francesco «più citata che conosciuta, anche in ambiente ecclesiale», come dice il vescovo Antonio di Donna. E domani Leone presenta la sua prima enciclica dedicata alla “custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale”. È sempre la cura, la custodia, contro forze che disumanizzano.

Nella cattedrale di Acerra, accolto da un boato di applausi, il Papa abbraccia e ascolta una trentina di famiglie che hanno perso un figlio o un parente a causa dei rifiuti delle industrie settentrionali sversati per decenni dalla camorra. Ci sono cardinali, vescovi, rappresentanti delle istituzioni, ma l'attenzione è per loro. «Sono venuto anzitutto a raccogliere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno potuto agire impunemente», dice. Ma anche: «Lasciate morire il risentimento, praticate per primi la giustizia che chiedete, testimoniate la vita, educate alla cura». C'è un piccolo gruppo da Taranto, altro dramma ambientale e sociale.

Mite nei toni, Leone è duro nella diagnosi di cosa non ha funzionato, «un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune, che ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale». Va scardinata, scandisce, «una cultura del privilegio, della prepotenza, del non rendere conto». E «il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri», aggiunge poco dopo quando incontra la cittadina nella piazza centrale, «sono il terreno di coltura dell'illegalità». Il vescovo Di Donna, da parte sua, evoca «il silenzio colpevole di tanti» e sottolinea come lo sversamento di rifiuti continua, in Campania e in Puglia. Il «grido della creazione e dei poveri», ammonisce il Papa, «chiede conversione». E se i roghi di rifiuti che hanno dato il nome alla Terra dei fuochi sono spesso opera dei rom, bisogna «rompere l'intera catena», dice, «non colpire solo l'ultimo anello».

La città è ornata di festoni e palloncini con i colori giallo e bianco del Vaticano, Leone tributa un omaggio agli ambientalisti «pionieri» e alla Chiesa locale, che, a differenza di quanto fatto in passato da altre istituzioni, «ha saputo osare la denuncia e la profezia». E il Papa è venuto per «confermare e incoraggiare quel

Nell'anniversario della *Laudato si'* la visita ad Acerra “Raccolgo le lacrime di chi qui ha perso i figli a causa dei rifiuti. Si educi alla cura”



Fedeli in coda ad Acerra



Lo striscione di benvenuto per il Papa

sussulto di dignità e responsabilità che ogni cuore onesto avverte quando la vita germoglia e subito è minacciata dalla morte». Chi lo ascolta è fiducioso che il Papa aiuterà a cambiare le cose. Sonia Iannuzzi è originaria di Acerra ma si è dovuta trasferire



Leone XIV in piazza Calipari ad Acerra: è la prima volta di un Papa nella Terra dei fuochi

a Udine con il marito: «Siamo scesi appositamente solo per la visita del Papa», dice. «Non voglio dare la colpa ai nostri genitori o nonni che al tempo sono stati in silenzio, ma questo è il momento di dire basta». «Anche chi ha inquinato deve ascol-

tare il Papa e le istituzioni fare di più per sanità e ambiente», commenta Gioacchino Iovino. Il vescovo ringrazia il Papa: «Ha acceso i riflettori su questa terra», dice, «speriamo che ora non si spengano».

L'INTERVISTA

dal nostro inviato DARIO DEL PORTO ACERRA

“Piango mio figlio ora Leone ci aiuti a salvare altri bimbi”

Marzia Caccioppoli, nel 2013, ha perso Antonio che aveva appena 10 anni: ha consegnato lei una lettera al pontefice

Sono una madre orfana del suo unico figlio: Antonio, 10 anni per sempre. Questa è la condizione tragica della mia vita», dice Marzia Caccioppoli, fondatrice dell'associazione “Noi genitori di tutti” che riunisce i familiari delle vittime della Terra dei fuochi. È appena uscita dal Duomo di Acerra dove ha consegnato una lettera nelle mani di Papa Leone ed è ancora emozionata per il discorso del Pontefice: «Ci ha detto di non abbassare la guardia e di

continuare a denunciare».

Che cosa ha scritto nella sua lettera, Marzia?

«È a nome delle madri che hanno perso i loro figli. Raccontiamo le sofferenze della nostra terra e chiediamo a Papa Leone di sensibilizzare le istituzioni affinché non ci lascino più soli».

Quando è iniziata la sua battaglia?

«Sono ormai tredici anni, dal 2013, che sono al fianco di padre Maurizio Patriciello, il parroco di Caivano. Da allora non festeggiamo più la Festa della Mamma».

Quanto è stato difficile?

«Tantissimo. Ci hanno offeso, ci definivano donne che deliravano solo per aver attribuito all'ambiente la causa delle malattie dei nostri figli. Invece quello del mio Antonio è un caso emblematico».

Perché?



Marzia Caccioppoli, fondatrice dell'associazione “Noi genitori di tutti” che riunisce i familiari delle vittime della Terra dei fuochi

Il suo messaggio è stato forte ma il problema deve essere risolto dallo Stato con le bonifiche

«Il suo è un tumore riconducibile proprio al danno ambientale. Sono del centro storico di Napoli, mi ero trasferita in un provincia per vivere in un territorio più tranquillo. Ero ignara di tutto. Ma all'ospedale Gaslini di Genova l'oncologa mi chiedeva continuamente dove vivessi, se abitassi vicino a qualche fonte insalubre. A me sembrava assurdo. Invece...»

È stato importante incontrare il Papa?

«È un messaggio forte. Però il

problema deve essere risolto dallo Stato e dal governo. Tocca a loro assumersi la responsabilità di questo tradimento verso il popolo».

In che modo?

«Attuando il principio di precauzione, provvedendo alle bonifiche. Non ci sono fondi a sufficienza? Li trovino. Magari cominciando a tagliare i costi della politica. I risarcimenti non mi interessano. Nulla potrà restituirmi mio figlio, l'unico che avevamo mio marito ed io. Però gli ho fatto una promessa».

Quale?

«Prima di morire Antonio disse che amava tutti quelli che esistono al mondo. È come se mi avesse lasciato un testamento. E io voglio fare qualcosa per salvare i bambini. Sto consumando tutta la mia vita per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

Il pontefice ad Acerra incontra 300 mamme: "Sono venuto per raccogliere le lacrime"

Leone tra le vittime della terra dei fuochi "L'indifferenza uccide, serve giustizia"

IL REPORTAGE

GIACOMO GALEAZZI
INVIATO AD ACERRA

Nella Giornata della legalità il Papa ad Acerra condanna le ecomafie. «Un concentrato mortale di oscuri interessi e indifferenza al bene comune ha avvelenato l'ambiente naturale e sociale e il grido della creazione e dei poveri chiede conversione», osserva Leone in una terra «di cui nessuna ingiustizia può cancellare la bellezza».

Un viaggio per «raccolgere le lacrime di chi ha perso persone care, uccise dall'inquinamento ambientale procurato da persone e organizzazioni senza scrupoli, che per troppo tempo hanno agito qui impunemente». Ma anche per «scardinare una cultura del privilegio e della prepotenza» e per «confermare e incoraggiare quel sussulto di dignità e responsabilità che ogni cuore onesto avverte quando la vita germoglia e subito è minacciata dalla morte». In cattedrale incontra

Lavisita
Il pontefice Leone XIV ha scelto Acerra per una visita pastorale nella Giornata della legalità. Qui ha incontrato i familiari delle vittime della terra dei fuochi



ASSOCIATED PRESS/L'ESPRESSO

nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose». E «il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura della illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze». Da qui l'appello papale ad «assumersi le proprie responsabilità: scegliamo la giustizia, serviamo la vita. Il



Papa Leone XIV
Grazie a chi ha risposto al male con il bene. Siate testimoni di una ostinata resistenza

bene comune viene prima degli affari di pochi, degli interessi di parte». Questa terra «ha pagato un tributo alto, ha sepolto tanti suoi figli, ha assistito alla sofferenza di bambini e innocenti». Quindi «il valore e il peso di quel dolore impongono di cercare un nuovo patto». Un cammino verso la rinascita che «non è rimozione, ma azione etica e memo-

ria operosa». No al «paradigma tecnocratico». Dietro ai conflitti «c'è la corsa all'accaparramento delle risorse» e «chi ha responsabilità politiche e istituzionali è troppo debole verso chi è forte». L'attuale sviluppo tecnologico «mira ai vertiginosi profitti di pochi ed è cieco davanti al lavoro e al futuro delle persone». Prioritario l'impegno educativo: serve «vigilare sulla salute del creato come si sorveglia la porta di casa». Respingendo «tentazioni di potere e di arricchimento legate alle pratiche che inquinano la terra, l'acqua, l'aria e la convivenza per realizzare rapidamente, un'economia meno individualistica, un sistema meno consumistico».

E «quanti rifiuti, spreco, veleni vengono da un modello di crescita che ci lascia i più malati e i più poveri». La necessaria conversione esige di «correggere la rotta, agire ogni giorno su abitudini e pregiudizi in cui ci siamo accomodati. Vedere oltre il nostro recinto significa davvero incontrarci», dice. Il nome «Terra dei fuochi» rinvia ai «roghi accessi ai margini delle città,

Il viaggio nella Giornata della legalità
"Il bene comune prima degli affari di pochi"

300 mamme che nella terra dei fuochi hanno perso i figli per i rifiuti tossici interrati dalla camorra. Acqua, aria e suolo avvelenati dallo smaltimento illegale dei rifiuti con conseguenze sanitarie e sociali senza eguali in Europa.

La papamobile percorre strade sferzate da un vento fedito, salutata da cori, musica, bandierine, campane a festa. Ringrazia chi «ha risposto al male col bene» e una Chiesa «che ha saputo osare la denuncia e la profezia, per radunare il popolo nella speranza». Esprime la sofferenza per «la devastazione che ha compromesso un meraviglioso ecosistema, luoghi, storie e memorie». Un tempo *Campania felix* («capace di incantare per fecondità, prodotti, cultura») e «inno alla vita» poi «morte della terra e degli uomini». Qui l'ingiustizia «sembra avere vinto, criminalità, corruzione, indifferenza uccidono ancora, il bene pare inaridito» eppure «il lutto può cambiare in gioia».

La risposta ai clan è «una comunità unita, nella fede e nell'impegno, testimone di una ostinata resistenza che diventa rinascita». In questo territorio «la vita c'è e contrasta la morte, la giustizia esiste e si affermerà». Occorre «scegliere la vita e liberarsi dai legami di morte». Leone XIV indica la «sottile convenienza

Marzia Caccioppoli Madre di un bimbo colpito da tumore

"Il mio Antonio morto per i veleni Lo Stato ha nascosto una strage"

L'INTERVISTA

INVIATO AD ACERRA

«Il Papa ci ha ascoltato come fa un padre con i suoi figli. Ha gli occhi buoni, si è commosso ascoltando le nostre storie di dolore e ingiustizia». Marzia Caccioppoli, impiegata, ha incontrato il pontefice nella cattedrale di Acerra insieme a 300 altre mamme di bambini uccisi dai veleni. «Siamo molte di più ma sabato tante lavorano e non potevano. Sono di Casalnuovo». **Perché lo sottolinea?** «Tra tutti i comuni è quello con il più alto tasso di mortalità giovanile. Ci stavano uccidendo e nessuno ha mosso un dito. Abbiamo perso figli e familiari e abbiamo scoperto le cause di questa strage silenziosa solo quando sono stati desecretati gli atti di Carmine Schiavone, il boss dei casalesi che per primo ha parlato di rifiuti tossici interrati nelle nostre campagne. Il segreto di Stato è costato la vita del mio unico figlio Antonio, ucciso da un tumore. Basta mettere piede nelle strade e sentire l'odore nauseabondo



Marzia Caccioppoli con il figlio

che ti entra dentro gola e polmoni per non uscirne più. Le ore peggiori sono quelle notturne e dell'alba perché qui la fotosintesi clorofilliana non rilascia ossigeno ma la nuvola velenosa che ci uccide». **Come ha reagito il Papa?** «Era attentissimo ad ogni parola, il suo sguardo è entrato subito in sintonia con noi e per noi è stato un tuffo al cuore. Ci siamo sentite capite e accolte come quando Francesco dedicò alle vittime innocenti della terra dei fuochi una stazione della Via Crucis al Colosseo. La visita di Leone esaudisce il desiderio del predecessore di stare tra noi. Ho scoperto la malattia incurabile di Antonio un anno prima della sua morte. Qualunque tentativo di guarigione è stato inutile, il tipo di cancro

che lo ha colpito non è operabile e l'età preadolescenziale predispone ad un rapido decorso. Il dolore e il senso di impotenza sono pari alla rabbia per i patti scellerati tra istituzioni complici, politica corrotta e imprenditori senza scrupoli. Hanno il colletto bianco e le mani grondano sangue: mandanti dell'eccidio eseguito dai clan».

Leone parla di complici. «Senza il segreto di Stato l'emergenza sanitaria sarebbe venuta a galla 15 anni prima e le falde acquifere messe in sicurezza. L'oblio serve a dimenticare chi qui ancora muore. Io ho perso il mio unico figlio e ho il dovere di non rassegnarmi. Mi sono confrontata con Schiavone. Si sentivano i padroni, hanno impunemente stuprato il territorio avvelenando il suolo, l'aria, l'acqua. Hanno giocato con le vite dei nostri figli, sono rimasti tiranni stragisti e noi ne paghiamo il prezzo. Ma non sono riusciti a farci tacere. Non c'è giustizia senza verità. Il Papa raccoglie il nostro grido e non lascerà soli. Ne sono sicura». **GIA.GAL.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grazie alla Chiesa
"che ha saputo osare la denuncia e dare speranza"

talvolta da minoranze respinte ed emarginate di cui pochi hanno conoscenza e stima». E «l'emarginazione produce sempre insicurezza: la via in salita è contrastare l'emarginazione, non gli emarginati, è rompere l'intera catena, non colpire solo l'ultimo anello».

Quindi ora un «esercito di pace» si alza in piedi e guarisca le ferite delle comunità: «Non più fuoco che distrugge ma Spirito che ravviva e riscalda, ispirando cura, consolazione, attenzione, amore». Leone invita le famiglie colpite dalla morte a «lasciar morire il risentimento» per testimoniare ed educare alla cura. Stop alla prepotenza, al non rendere conto che «troppo male hanno fatto» e «il cambiamento inizia sempre dal cuore». Un segno può arrivare anche dalla ripresa dell'iter vaticano per l'inserimento nel diritto canonico della scomunica dei mafiosi.

La commissione istituita da Francesco non è più stata convocata mentre gli episcopati di tutto il mondo sollecitano un provvedimento che realizza il Magistero della legalità avviato da Karol Wojtyła. «Che la terra dei fuochi sia la terra del sole», recita un cartellone. «Dalla denuncia all'abbraccio. Laudato si' mi Signore per Sora nostra Madre Acerra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taccuino
MARCELLO SORGI

Così il Papa continua a sorprendere

È idealmente connessa all'impegno, che Papa Francesco non riuscì a mantenere prima della sua morte, di venire nella terra dei fuochi, la visita di Leone XIV ad Acerra, alla presenza del sottosegretario Mantovano e di molte delle istituzioni riunite venerdì a Palazzo Chigi nella «cabina di regia» del governo, tra cui il procuratore di Napoli Gratteri, per coordinare l'intervento in una delle zone dove la criminalità organizzata ha prodotto conseguenze irreparabili, di cui le madri dei bambini morti di cancro per avvelenamento ambientale erano ieri la testimonianza più concreta. Ed era forse legata anche all'indimenticabile grido di San Giovanni Paolo II del 9 maggio 1993 - «Convertitevi!» - quando, rivolto ai vertici della mafia nel primo anniversario delle stragi contro Falcone e la moglie (ieri erano i 34 anni di Capaci), e contro Borsellino e le loro scorte, Papa Wojtyła segnò una svolta del suo pontificato sul terreno del sociale, e in Sicilia, terra afflitta dall'allora più forte organizzazione criminale, che presto avrebbe mietuto vittime anche tra i sacerdoti.

Si dirà che se Francesco è il riferimento più recente e in un certo senso il richiamo a un modello ancora fortemente presente tra i fedeli, la scelta di Prevost di venire in Campania nel giorno della legalità, e rivolgere la sua attenzione all'Italia a partire da uno dei luoghi in cui la protervia degli uomini ha lasciato tracce incancellabili, segna un approccio diverso, spiazzante rispetto a quello che ci si poteva aspettare dal papa americano. Di fede, ovviamente, di chi avverte la necessità di predicare la speranza tra gente così gravemente colpita, come si poteva dedurre dalla comunità riunita ad aspettarlo. Ma politico e mediatico insieme, come se il pontefice, rivolgendosi alle autorità volesse evitare che la sofferenza delle persone sia dimenticata. Non a caso il governo ha voluto precedere con una riunione formale la visita di Leone ad Acerra.

Prima la pace, che ha portato allo scontro con Trump, affrontato con estrema serenità. E adesso le mafie, ciò che si traduce in un forte approccio con i mali dell'Italia. Atteso come un Papa che avrebbe dovuto dedicarsi a sanare le divisioni della Chiesa lasciate da un rivoluzionario come Francesco, il Papa americano continua a sorprendere. E non è che l'inizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA